

Parte il campionato: si deciderà tra Torino, Milano e Perugia In cinque per un titolo

Si apre la caccia del campionato, cinque sono le lepri da inseguire. Le elenchiamo in ordine alfabetico: Inter, Juventus, Milan, Perugia e Torino. Da moltissimi anni non si registrava tanto affollamento al vertice nelle previsioni della vigilia. Ciò significa che esiste un evidente livellamento di valori, che è andato via via accentuandosi da quando il calcio italiano ha tentato di mettersi al passo delle correnti anglo-sassoni per assimilarne i concetti del collettivo.

Livellamento significa maggiore equilibrio, concentrazione più spinta, successi più sofferti, atletismo esasperato e forse carenza di fantasia e creatività. Si corre, pertanto, il rischio di assistere a spettacoli sempre più poveri, a campionati in cerca affannosa di formule perdute. E' un torneo che nasce anche per dare utili indicazioni ad Enzo Bearzot, alla ricerca di quella nazionale che a Buenos Aires gli regalò ampie e meritate soddisfazioni.

Molti problemi bollono nel grande e sofferto crogiuolo dello sport più popolare d'Italia. Quello della sponsorizzazione che è in procinto di schiudere nuove e suggestive vie di finanziamento delle società per azioni. Quello dei mutui agevolati che alleggeriranno la contabilità del club. Quello dello straniero che dovrebbe tornare in Italia dopo lunga assenza. Infine, con l'approvazione della legge Evangelisti, si instaurerà di fatto un rapporto nuovo fra tesserati e società. Su questi problemi e sulla risoluzione di essi, il football cercherà di creare le premesse ad

un futuro meno avventuristico, ad un domani affrontato con realismo e maturità, senza improvvisazione.

Torniamo al punto tecnico. Non esiste la squadra emergente. In fuga non una ma cinque formazioni. L'Inter che avrà meditato su certi strani scompensi, la Juventus che dovrà sostituire due elementi esperti e determinanti come Benetti e Boninsegna, il Milan che quest'anno ruoterà attorno al nuovo allenatore Giacomini, il Perugia che con Paolo Rossi ha incrementato il tasso di produttività (di gol) ed il Torino che, se non soffrirà le sventure a catena dello scorso anno, sarà sicuro protagonista.

E' il quintetto da battere. Da questo lotto uscirà il nome vincente. A nostro avviso partono con uguale percentuale di probabilità. Si accodano, ambiziose ma avvolte nel mistero, la Roma di Ancelotti e di Benetti, il Napoli di Damiani e Spezzini, la Lazio di Giordano. Reciteranno una parte non certo secondaria, squadre simpatiche come Catanzaro, Ascoli, Avellino, Fiorentina e Bologna non vorranno invece rivivere i triboli della scorsa stagione. Da seguire con simpatia le terribili matricole Udinese, Cagliari e Pescara. C'è abbastanza suspense per attirare il pubblico. Gli stadi si preparino per questa imbandierata festa d'apertura. Un'apertura che offre già un match di assoluto interesse. Roma-Milan, con Liedholm seduto sulla panchina giallorossa che aspetta il suo Diavolo scudettato.

Angelo Carli

Scatta tra mille incertezze anche la Serie B

Genoa e Sampdoria sarà la volta buona?

L'ultima immagine della serie B è legata allo stadio di Bologna ribollente di tifo. Il Pescara stava festeggiando la promozione in A dopo lo spareggio con il Monza. L'edizione numero 48 del torneo cadetto non sarà certamente meno incerta ed avvincente, al punto che come al solito risulta impossibile o quasi fare previsioni.

L'esperienza dello scorso anno è ancora lì ben presente perché gli «addetti ai lavori» non ne debbano fare tesoro. Il pronostico vedeva Genoa e Sampdoria su tutte e poi finì che le due liguri fecero un campionato disastroso e per contro si impose la matricola Udinese snobbata da tutti. Quest'anno in un certo senso la storia potrebbe ripetersi, perché nessun campionato è tanto imprevedibile come la serie B.

E' abbastanza chiaro comunque che anche alla luce dei primi collaudi stagionali alcune squadre sembrano partire un gradino più in su delle altre. Tra queste compaiono di nuovo i nomi di



Di Marzio

Genoa e Sampdoria insieme a Monza, Verona, Brescia ed Atalanta. Tutte per un verso o per l'altro hanno validi motivi per riscattarsi ma un po' tutte si nascondono rifiutando il ruolo di favorite.

Vediamo il Genoa. Cancellato il passato, i dirigenti genoani e il nuovo tecnico Di Marzio hanno lavorato per ricostruire la squadra. Otto giocatori nuovi non sono poca cosa anche se sembrano aver già trovato una giusta collocazione sulla scacchiera rossoblu. «Gli uomini giusti al posto giusto» predica Di Marzio che è riuscito a creare uno spirito nuovo nel club. Questo non significa che i risultati arrivino subito e Di Marzio lo va sostenendo da tempo, ma almeno c'è la sicurezza di aver lavorato per il futuro, un futuro senza dubbio a tinte rossoblu.

Un discorso analogo vale per la Sampdoria che ha cambiato di meno, ma non per questo meno violenti saranno gli effetti di questo «terremoto». Anche in casa

blucerchiata si guarda con fiducia al futuro, magari non immediato, nella certezza di poter recuperare le posizioni perdute.

Entrambe sono dunque attese da nove mesi di battaglia. Auguriamoci che alla fine nessuna delle due debba ancora una volta recriminare. Genova merita ben altro. f. v.

Calcio domani (ore 16)

Serie A

Ascoli - Napoli
Avellino - Lazio
Cagliari - Torino
Fiorentina - Udinese
Inter - Pescara
Juventus - Bologna
Perugia - Catanzaro
Roma - Milan

Serie B

Bari - Atalanta
Cesena - Verona
Como - Ternana
Genoa - Matera
Vicenza - Sampdoria
Monza - Sambenedettese
Palermo - Lecce
Parma - Brescia
Pisa - Spal
Taranto - Pistoiese

Serie D (girone A)

Aglianese - Vogherese
Albenga - Cuiopelli
Aosta - Massese
Asti - Sestri L.
Gozzano - Pontedecimo
Novese - Torretta
Pinerolo - Viareggio
Pro Vercelli - Borgomanero
Sestrese - Omegna

Altafini pronostica Inter poi vede Juventus e Torino

Sorride ma non c'è gioia nella sua espressione. José Altafini è invaso da un vago senso di nostalgia quando parla di calcio. Il campionato domani ritorna a far parlare di sé sulle prime pagine dei giornali; per il vecchio brasiliano andato in pensione tutto ciò rappresenta un malinconico ritorno nel passato, quando viveva le sue domeniche da protagonista vincendo scudetti e segnando grappoli di gol davanti a folle sempre più stupite. Oggi gioca a tennis per mantenere la linea e per allontanare la ruggine; legge i giornali sportivi per aggiornarsi su tutto; va allo stadio per quella vecchia passionaccia che non muore mai. Sul calcio italiano sa tutto. Il suo parere è illuminato da un'esperienza enorme: più di quattrocento partite nelle file del Milan, del Napoli e della Juventus, con 216 gol all'attivo.

«Quando si arriva alla vigilia dell'avvio del torneo — dice il simpatico José — provo una nostalgia indescribibile. Vorrei essere anch'io in campo ed invece devo accontentarmi di un pomeriggio da spettatore. Prevedo un campionato all'insegna dell'incertezza. L'Inter ha maggiori chances. Negli ultimi anni ha fatto registrare parecchi progressi, gioca in modo piacevole, ha giovani interessanti e ha soprattutto una gran voglia di vincere. Inoltre saprà come eliminare certi scompensi dovuti all'inesperienza. Se avesse un uomo d'ordine come Benetti (dico questo senza offendere un giovane bravo come Becalossi) vincerebbe sicuramente il titolo. Dopo l'Inter vedo la Juventus. Molti sostengono che abbia difficoltà nel fare gol; altri non credono nell'affiatamento fra Bettiga e Viridis. Io dico che i gol verranno perché Bettiga

è un grande giocatore, e perché Viridis è avviato verso una stagione di riscatto. E' un ragazzo che ha doti. Deve acquistare mordente. Gli manca cioè la voglia di vincere. L'ho visto reagire in egual modo a un gol fatto e ad un gol stupidamente mancato. Se si concentrerà maggiormente sull'impegno domenicale potrà fare grandi cose».

E dopo Inter e Juventus? «Il Torino prima di tutti. Lo vedo in terza posizione soltanto per un motivo: parte già con l'handicap di Carre-

ra e di Pulici, le cui assenze si faranno sentire. Come squadra non si discute, merita un posto di primo piano e può elevarsi al ruolo di protagonista. Sarà importante per la squadra di Radice battere il Cagliari in trasferta. Dall'eventuale successo potrà trarre il morale e la fiducia di cui ha bisogno. Per quanto concerne le altre, non credo che il Milan ripeta l'exploit dello scorso anno e non vedo come il solo arrivo di un grosso giocatore come Paolo Rossi possa portare lo scudetto fino a Perugia».

Con il campionato ricomincia il gioco delle attese e delle speranze dei tifosi, in cerca di uno spettacolo più attraente, di schemi meno difensivisti. La stagione '79-'80 secondo te porterà notevoli e sostanziali innovazioni? «Non credo. Gli allenatori predicano bene all'inizio dell'anno ed al momento di trasformare tutto in pratica ricadono negli errori di sempre. Gioco più guardingo dunque, poche reti e atletismo che rischia di soffocare la fantasia e la tecnica». a. car.

Trapattoni e Radice sono pronti a respingere le prime insidie stagionali

«Contro il Bologna la vera Juventus» «Il Torino più forte delle disgrazie»

La Juventus comincia contro il Bologna. Due punti tondi sono il suo obiettivo. Un buon esordio servirebbe a ridare fiducia nei propri mezzi. Trapattoni non ha dubbi sulle capacità e sulle possibilità della squadra. Per avere la meglio sulla squadra bolognese conta soprattutto sullo spirito dei bianconeri. «Ora che in palio ci saranno i due punti scompariranno tanti nei e riaffiorerà quel temperamento che in passato, salvo in rare circostanze, non è mai venuto meno. I ragazzi non mi hanno mai tradito. Conosco la Juventus da quattro anni, ne so abbastanza per sapere quanto vale. Dieci undicesimi rappresentano l'ossatura della formazione. Uno solo è nuovo, dunque non venitemi a dire che un solo elemento può trasformare in peggio i nostri schemi. E' tempo di trarre i primi consuntivi; con l'arrivo delle partite vere vedrete la vera Juventus».

La formazione è ormai decisa. Ieri Furino era assente poiché è andato a Firenze per ritirare la coppa Disciplina vinta dalla sua squadra. Stamane si è regolarmente allenato ed ha fugato tutti i dubbi circa la possibilità di un recupero. Il dolore muscolare accusato a Finale Ligure è scomparso. Dunque la Juventus si schiererà in questa formazione: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Bettiga, Tavola e Viridis.

Il Bologna, che in giornata raggiungerà in pullman Torino, verrà deciso all'ultimo momento poiché Perani ha qualche dubbio da risolvere. Questi i convocati: Zinetti, Maurizio Rossi, Spinazzi, Perego, Bachlechner, Mastropasqua, Paris, Colomba, Castronaro, Sali, Savoldi, Dossena, Fusini, Albinelli, Marchini e Leonardo Rossi.



Giovanni Trapattoni

Il Torino è arrivato a Cagliari con un problema in più: Greco lamenta una leggera contusione al piede, un infortunio rimediato nella partita contro il Parma cui aveva dato tanto poca importanza da giocare a Roma nella Under. Adesso il malanno è venuto fuori e le probabilità di avere il giocatore in campo domani per l'apertura di campionato sono piuttosto scarse. Se teniamo conto che la squadra di Gigi Radice manca già di Pulici e Carrera vediamo come la situazione stia ricalcando quella dello scorso anno. Se si esclude l'avvenuta qualificazione in Coppa Italia, si può davvero affermare che il Torino non poteva cominciare peggio. Sul piano della sfortuna, naturalmente.

Nel delicato ruolo di «libero» dovrebbe giocare Zaccarelli, lasciando così libero un posto a centrocampo. La soluzione più probabile dovrebbe essere quella di Pileggi a centrocampo, mentre in attacco, a fianco di Graziani, dovrebbe giocare Mariani, al suo debutto in serie A. Il ragazzo sta bene, ha già dimostrato di valere. Se la sua esibizione sarà soddisfacente, come tutto lascia pensare, per Mariani si tratta di una grossa occasione: il Torino lunedì volerà a Stoccarda e per Mariani ci potrebbe essere addirittura il grande esordio internazionale. Comunque, il momento è molto delicato per il Torino. «Ho molta fiducia in questa squadra — ha detto Radice — anche se le disgrazie continuano ad accanirsi contro di noi come è successo in passato. Ma dobbiamo dimostrare che siamo più forti».

Dovrebbero giocare a Cagliari: Terraneo; Volpati, Salvadori; Patrizio Sala, Danova, Zaccarelli; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Pileggi, Mariani.